

sione conservatrice e dell'alto clero torinese dovette, per sperare di concretizzarsi, indebolire proprio quella parte ministeriale più avversa alle riforme, puntando a sostituire il ministro degli Affari interni, conte di Pralormo, col reazionario Luigi Provana di Collegno, «le plus fanatique et le plus obscurantiste des congrégandistes», secondo Camillo di Cavour¹⁶⁵. Le «Letture popolari» vennero quindi a trovarsi al centro di una battaglia politica che vedeva il Pralormo, conservatore ma fermo nel respingere le ingerenze politiche clericali, impegnato, per riprendere le parole scritte dal Cavour all'atto delle sue dimissioni nel luglio seguente, in una «lutte violente avec le parti congrégandiste, qui depuis longtemps lui faisait une lutte á mort»¹⁶⁶. L'ardimento del periodico dovette essere una carta giocata dagli avversari del Pralormo per sottolineare la debolezza nei confronti dei «novatori». Del resto, a più di un decennio da questi fatti, il conte Solaro della Margarita ricordava ancora come emblematico il caso delle «Letture», sottolineando proprio la disomogeneità di trattamento loro riservata nei vari ambiti del potere. È un passo significativo anche per la precisione con la quale l'ex-ministro di Carlo Alberto ricorda la data di inizio della pubblicazione, poi spesso sbagliata dagli storici successivi.

«Se la memoria non m'inganna — scrive il Solaro —, fin dall'anno 1836 ebbero principio le *Letture popolari*; giornaleto che si lasciò con troppa facilità pubblicare, sebbene le tendenze dovessero far avvertiti che era un primo saggio di fallaci dottrine dirette a quella classe che ha bisogno di lavoro, di quiete, non di essere spinta a maggiori speranze che non realizzandosi, ne annientano la felicità. Vi furono articoli talmente in opposizione alle idee che giustamente dominavano, che l'estensore fu rimproverato dal Cavaliere Lazzari nelle cui mani era la Polizia; ma a qual pro se presentandosi al Cavaliere di Villamarina ne riceveva tutt'altra accoglienza? Fu forza alfine proibire le *Letture popolari*; ma con nuova inconseguenza si permise che risorgessero col titolo di *Letture di famiglia*»¹⁶⁷.

Può darsi che il vivo ricordo del Solaro rispecchi la discussione che, sul periodico, dovette svolgersi nel marzo 1841 negli ambienti ministeriali dove, come in tutti gli ambienti vincolati al segreto verso l'esterno, la battaglia stava divampando a colpi di segnali comprensibili

165. Cfr. R. ROMEO, *op. cit.*, I, p. 787.

166. *Ibid.*, n. 250.

167. C. SOLARO DELLA MARGARITA, *Memorandum storico politico del conte C.S.d.M., Ministro e Primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri del Re Carlo Alberto dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847*, seconda edizione riveduta dall'autore, Torino, dai tipografi-libraj Speirani e Tortone, 1852, pp. 202-203.